

Caso Berloni, pressing della Provincia sulle banche

Pesaro

Spiragli di luce più nitidi per la vertenza Berloni: ieri l'incontro che ha riunito attorno al tavolo le banche interessate, il presidente della Provincia Matteo Ricci, i legali dell'azienda ed i rappresentanti sindacali di Cgil e Cisl. Ora la matassa passa al consiglio d'amministrazione delle banche ma Ricci appare fiducioso e si lascia sfuggire:

"Forse questa volta ci siamo, ora è urgente liberare a stretto giro le risorse per gli arretrati di 2/3 mesi del personale". Di nuovo c'è la richiesta di istanza messa a punto dalla Provincia e indirizzata al Tribunale: "E' stato un incontro propedeutico - ha commentato Ricci - ad aprire linee di credito dedicate ai lavoratori. Procedura che sembra possa tranquillizzare le banche, nell'istanza è contenuto infatti

uno spiraglio d'interpretazione su cui gli istituti di credito si stanno confrontando. Le banche di riferimento dell'azienda non si sono ancora espresse ma a giorni dovrebbe riunirsi il cda. Auspichiamo che la banca delibere in senso positivo". Con la richiesta presso il Tribunale, si chiedeva alle banche di sbloccare quei crediti rappresentati da fatture già scontate (che i sindacati hanno quantificato in cir-

ca 2 milioni di euro) precedenti al concordato ma da questo poi bloccate. Per contro, le banche chiedono però garanzie precise e che la Berloni assicuri la legalità delle azioni. L'azienda ha co-

Riunito il tavolo di lavoro che vede coinvolti anche i legali dell'azienda e i sindacati maggiori

municato ai sindacati che le risorse liberate verranno utilizzate per il pagamento in primis degli stipendi ai dipendenti (per un totale di circa 350 mila euro) ma anche per sanare debiti pregressi e pagare i fornitori. "La Berloni - continua Ricci - ha assicurato che la trattativa con i nuovi entranti ha risvolti positivi: trattativa, che dovrebbe concludersi entro l'11 aprile, solo dopo quella data dovrebbe

prendere forma la nuova new-co". Entro venerdì o al massimo la prossima settimana, dovrebbero essere erogati gli arretrati: di certo, riferiscono Cgil e Cisl almeno il 50% relativo alla busta paga di dicembre e gennaio nonché la 13esima per l'intero ammontare destinata a circa 120 lavoratori al momento a casa. La Provincia continua ad essere attiva su più fronti.

Xanitalia, 90 associazioni contro la variante

Attacco a Ricci e Carloni: "Tentano di non far rispettare le regole. La Regione dica subito no"

TUTELA E TERRITORIO

LETIZIA FRANCESCONI

Pesaro

La questione variante Xanitalia divide gli esponenti della politica locale e regionale ed incassa il no di oltre 90 fra associazioni e comitati in difesa del suolo e dell'ambiente. L'ultimo diniego infatti è arrivato ieri dal Forum regionale per la terra ed il paesaggio. Nel mirino del Forum due esponenti politici pesaresi: "Va in direzione, opposta agli interessi generali e al rispetto delle regole, il tentativo di alcuni esponenti come Mirco Ricci (Pd) e Mirco Carloni (Pdl), di portare in Consiglio regionale un emendamento alla legge 22 del 2011 a tutela dei suoli agricoli. Tentativo che era stato respinto dalla maggioranza dei componenti della quarta Commissione consiliare nel 2012"

Ad intervenire la responsabile del Forum Marche Franca Olivieri, l'architetto Picciafuoco insieme alla associazione Lupus e Legambiente: "Diciamo no a modifiche di leggi esistenti se queste permettono ad alcune aziende come nel caso di Xanitalia, di costruire su suolo agricolo invece di utilizzare quegli spazi già individuati dai piani regolatori per le espansioni industriali". "Forse, gli imprenditori, Signoretti incluso - precisa Pic-

C'è un censimento delle aree industriali che dimostra quanto spazio è ancora utilizzabile



Operai di Xanitalia al lavoro all'interno dell'azienda

ciafuoco - dovrebbero informarsi sul censimento di aree industriali vuote e capannoni prima di procedere con le varianti. Ci sono anche nel pesarese centinaia di metri quadri di aree già esistenti, e quindi è falso sostenere che non ci sono alternative all'ampliamento. Mi auguro che a breve la Regione Marche possa emanare delle linee guida applicative che riportino l'utilizzo dello Sportello Unico per le imprese sul giusto binario, affinché non si limiti solo a concedere varianti su varianti". Quella del Forum, è un'ennesima presa di posizione che lascia Franco Signoretti sempre più solo con il progetto di ampliare i suoi spazi. "Mi sto guardando intorno - questo l'annuncio di Signoretti". Un imprenditore che sta pensando al trasferimento della produzione di cosmetici fuori Regione, nel riminese o nel ravennate. Il primo commento, arriva dal consigliere regionale (Idv) Luca Acacia

Scarpetti: "Signoretti fa il suo mestiere, e questa eventuale decisione può essere ben comprensibile". Poi, si rivolge ai responsabili del Forum: "Le associazioni parte del Forum hanno ragione quando osservano che la procedura dello Sportello Unico (Suap) non fa altro che aggirare le previsioni dei piani regolatori comunali. Credo che il Suap e l'utilizzo di varianti in maniera eccessiva, siano una coltellata al territorio, tutta l'urbanistica dev'essere programmata e pianificata solo dai Comuni. Mi attiverò in prima persona affinché il Forum regionale del paesaggio, si batta per rivedere il ruolo degli sportelli unici. Personalmente, sto verificando se sia pos-

In arrivo da Pesaro la richiesta di eliminare la retroattività della legge Acacia: "Paradossale"

sibile presentare un emendamento che abroghi lo strumento degli sportelli unici". Forse in consiglio regionale potrebbe anche arrivare a breve un nuovo ordine del giorno urgente, prodotto dalla Commissione Urbanistica pesarese in cui si chiede alla giunta Spacca di eliminare la retroattività della legge regionale numero 22 del 2011 per quei progetti già presentati al Suap. Ma anche qui, Acacia precisa: "La situazione è grottesca non mi ergo a paladino di nulla perché ormai sono passati i tempi e forse Signoretti fa bene a guardarsi intorno ma se l'Odg arriverà in consiglio mi auguro che si voti per un diritto acquisito dopo un certo numero di anni e non per un provvedimento ad personam: un nuovo ordine del giorno dovrà valere anche per gli edifici pubblici e per tutte le imprese marchigiane in situazioni simili bloccate dalla legge non solo per Xanitalia".

Di Domenico: il Prg dell'area non si farà. Porto inagibile fino al 2014. "Il sindaco lo ha ammesso"

INFRASTRUTTURE

Pesaro

"Il sindaco getta la spugna". Così Alessandro Di Domenico analizzando la risposta di Ceriscioli a una sua interrogazione sul porto. "Il Prg portuale non si farà e la parte urbanistica è già stata definita. Il porto non sarà fruibile prima della stagione estiva 2014 se non rimarrà incompiuto. Se con il primo stralcio di fondi si sono realizzate tutte le opere più importanti della nuova darsena e del prolungamento del molo di Levante, nonché l'abbattimento di strutture preesistenti per un importo di circa 15 milioni di euro, è con il secondo stralcio, non meno di 10 milioni, che potrà essere resa fruibile, ed agibile, tutta l'area, sia per la parte commerciale, sia per il transito di mezzi o per le nuove concessioni di rimessaggio. Pertanto il primo quesito che chiedeva di poter conoscere se, alla conclusione del primo stralcio dei lavori, l'area portuale sarà fruibile ai cittadini, la risposta è no. Il secondo stralcio, che il sindaco ha definito "funzionale", di soli 1 milione e mezzo di euro riguarda il dragaggio dell'attuale "porto turistico" insabbiato, pertanto si

"Una farsa anche la scelta di effettuare il dragaggio a stagione conclusa e a ridosso dell'inverno"

reputa che neppure lui sappia se per gli altri 5 - 6 milioni di euro ci sarà o meno la copertura. Vorrei poi tranquillizzare i bagnini che per questa stagione non vedranno il ripascimento delle spiagge con la sabbia della darsena da dragare; infatti questo avverrà a settembre. Non capisco la ratio di questa scelta visto che a settembre, con la brutta stagione alle porte, tutta la sabbia potrebbe essere spazzata via alla prima mareggiata, sprecando centinaia di migliaia di euro dei cittadini. In ogni caso, anche se i lavori si concludessero con il "taglio" dell'attuale molo della vecchia darsena di ponente per circa 60 metri tutta l'area nuova di Ponente e la fruizione del molo di Levante, potrebbe rimanere occlusa per la mancanza di opere di finimento e di messa in sicurezza. In particolare nel molo di Levante occorre che la sede carrabile venga messa sullo stesso livello del vecchio molo, quello del Moloco per intenderci, e la sua protezione rinforzata. Insomma, i lavori nel "nuovo porto" non sono ancora conclusi e di fatto del 2° stralcio di finanziamenti statali non se ne sa nulla, almeno così sembra, e per la prossima stagione estiva difficilmente il porto verrà concluso e reso agibile ai cittadini. Il sindaco ha poi confermato che non ci saranno modifiche alla viabilità nell'attuale area portuale, quindi si presuppone che per ancora i prossimi 40 anni tutto rimarrà così".

► La segretaria Cgil sui servizi non garantiti. Il caso dell'ospedale di Fano con ginecologi solo obiettori

"Salute delle donne, bisogna ripartire dai consultori"

SANITA'

Pesaro

"Da tempo questa organizzazione - scrive Simona Ricci, segretaria generale della Cgil - denuncia come non sia più rinviabile, la necessità di interventi tempestivi per garantire adeguatamente i servizi previsti dalla legge per tutelare la salute ed i diritti delle donne. Già qualche mese fa denunciavamo la situazione all'ospedale di Fano, in merito alla presenza in quella struttura dell'azienda ospedale



Simona Ricci

Marche Nord del 100% di medici ginecologi obiettori. Il caso, assieme all'analoga vicenda dell'Ospedale di Jesi, finì pure, emblematicamente, sulle pagine dei quotidiani nazionali. Ci risulta che la situazione non sia affatto cambiata, pur essendo Pesaro a garantire comunque il servizio. Ma resta incomprensibile come, a fronte di una percentuale media di medici obiettori nella Marche (dato 2010) pari al 59,5%, inferiore alla media nazionale di ben 10 punti, tutti siano concentrati sull'ospedale di Fano, costringendo

tra l'altro il restante personale sanitario a farsi carico di tutto. Non solo: già nel 2010, a fronte di 2409 interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti nelle Marche, un dato più che dimezzato dal 1982, il 5,5% è stato fatto fuori provincia e il 24,5% fuori regione, un dato, quest'ultimo, quadruplo rispetto alla media nazionale (dati Ministero della Salute). "Allo stesso - scrive Simona Ricci - modo la situazione dei consultori è davvero drammatica, sia sul fronte degli organici che dei servizi resi. Il per-

sonale è costretto ad operare, garantendo comunque i servizi, tra mille difficoltà. Ancora più emblematico è il dato sulla Ru 486: la Regione Marche si colloca all'ultimo posto in Italia, nel secondo semestre 2011 nessuna interruzione volontaria di gravidanza è avvenuta somministrando la pillola Ru 486 mentre in regioni come l'Emilia Romagna le ivg con la "pillola abortiva" sono state il 17% del totale e in Toscana il 9%. Di fronte a questa situazione gli appelli più volte lanciati dalla Cgil e dalle tante associazioni di donne nel territorio ad investire nella prevenzione, quindi sulle strutture consultoriali, e sulla salute delle donne, sono rimasti inascoltati. E questo è inaccettabile".